

a cui è seguita l'arresto di Lula e la devastazione sociale e politica del paese, dentro cui sono stati coinvolti settori dello stesso PT.

L'operazione della cosiddetta "Lava Jato" diretta dal Giudice Sergio Moro che ha creato le condizioni politiche per la elezione di Bolsonaro, con la eliminazione di Lula come candidato che risultava, di gran lunga, il favorito alle elezioni del 2018, in tutte le ricerche sulle intenzioni di voto. Inoltre, è doveroso ricordare che la ambigua operazione Lava Jato ha prodotto guasti profondi alle attività economiche e industriali del paese. Tutti settori legati alle attività della Petrobras come la meccanica e la cantieristica, i porti e lo sviluppo delle tecnologie di perforazioni, le grandi infrastrutture di trasporto con la dismissione di numerosi distretto industriali con la caduta verticale dei livelli di occupazione. Alcune ricerche compiute dall'UFRJ (Università Federale di Rio de Janeiro) e pubblicate sul quotidiano economico "O Valor Economico" stima la caduta del PIL dal 2 al 2,5%.

La elezione di Bolsonaro riporta il paese indietro negli anni, impone una politica di sicurezza pubblica attraverso la liberalizzazione delle armi, attenta alle libertà sindacali con provvedimenti che impediscono la libertà di associazione; crescono le famiglie in assoluta povertà, si lega alle forze della destra internazionale a partire da Trump, stimola la deforestazione della Amazonia con un attacco alle comunità indigene, finanzia la destra religiosa che opera nei culti evangelici e nelle comunità, diffonde la peggiore cultura omofobica. Con l'avvento della pandemia per il Covid 19, Bolsonaro nega la gravità del contagio e rifiuta di organizzare la campagna vaccinale, e a dotarsi di un piano nazionale di contrasto, lasciando discrezionalità ai singoli stati. Il sistema di Salute Pubblico (SUS) privo di adeguati finanziamenti non è nelle condizioni di far fronte alla pandemia, ed il paese conta circa 700 mila morti per Covid.

Le dinamiche che spronano l'offensiva della destra iniziano con il secondo turno delle elezioni del 2014, quando Dilma Russeff (PT) prevale sul candidato della